

ben poco sensibile; e praticando agli apici dei correnti, ottenuti da giovani tronchi o grossi rami spaccati e sgrossati a mo' di rozza trave, delle aperture a forca con cui si appoggiavano in contrasto sull'apice del ritto. Il sistema era assai ingegnoso per un popolo primitivo, che ci apparisce sfornito di chiodi e dei mezzi o della pratica di lavorazione che fa d'uopo

Sopra i correnti erano gettate le traverse, fatte con rozze travi simili, in generale più leggere, tutte di legno di rovere, e disposte ora normalmente ora parallelamente all'asse della grotta, come apparisce chiaro dalle figure 4, 5 e 9. Furono queste travi, che talora per la forma piatta meritano piuttosto nome di tavole, ottenute in generale dalla parte vicina al

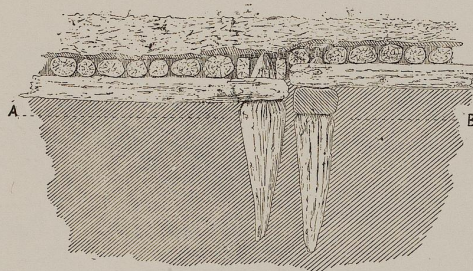


Fig. 8. 1:30

ad ottenere incastrati precisi. Riserbandomi di esporre in fine l'opinione mia, devo qui riferire, come elemento di cronaca fedele, che questa palafitta, nel momento dello scavo e della osservazione fatta sul posto, mi fece l'impressione di un'opera compiuta da gente non abituata a tali lavori, e che si trovò costretta a risolvere un problema nuovo e richiesto dalle inusitate condizioni dell'antro, e però si contentò di piantare dei fittoni appoggiandovi i correnti in uno dei modi più rozzi che si possano immaginare.

Fu assai difficile intendere e rilevare sul posto questo sistema, poichè l'impalcatura era sprofondata lungo i ritto, e le punte delle forche praticate agli apici dei correnti si erano disfatte nel fango e nell'acqua. Tale è lo stato che dimostrano le fotografie riprodotte a fig. 4 e 5 e la veduta d'insieme che qui offro per maggior chiarezza (fig. 9). Avendo finalmente trovato un corrente che conservava uno degli apici, lo feci estrarre con ogni cura e trasportare al Museo Nazionale di Napoli; ma sventuratamente non si è potuto riuscire a conservare l'inforcatura praticatavi, poichè il legno, indebolito in quel punto al massimo grado, è venuto via a pezzi.

MONUMENTI ANTICHI — VOL. IX.

còrtice, e quindi più tenera, di grandi tronchi, non dalla parte interna, mediante ripetuti colpi d'accetta.

La impalcatura era ricoperta da un letto di cortecce di quercia e da un battuto di ginestre, canne e felci.

Credetti sul principio che il piccolo strato di materie vegetali che si trovò alquanto più in su del piano della palafitta rappresentasse un nuovo battuto, ovvero una specie di ricostruzione o innalzamento della palizzata fatto in epoca alquanto posteriore alla prima costruzione. Ma poi venni nell'opinione che la stratificazione dianzi notata dovette essere effetto di una lenta opera dell'acqua (la quale è tranquilla nel piano della grotta e pare a volte immobile, mentre giunta alla bocca della caverna precipita con furia pel fortissimo dislivello) durante un periodo di abbandono dell'antro. Infatti grossi frammenti di vasi, o corna di cervo, o altri grossi oggetti, notai più volte che erano situati in modo da traversare di sotto in sopra quello strato, nè il materiale inferiore ad esso differiva da quello superiore. Della tranquillità non mai turbata dell'acqua nella prima camera dell'antro fu anche indizio notevole il rinvenimento di alcune centinaia di piccoli vasetti, molti dei quali